

## CASTELLI, AMBIENTE, PAESAGGIO

*I castelli si giovano della particolare posizione sul territorio nel loro potenziale ruolo di capisaldi di un sistema di valorizzazione delle risorse turistiche della fascia intermedia della regione. Tra i due grandi poli turistici della costa e i diversi insediamenti montani che ancora attendono le loro condizioni di rilancio di un turismo montano, si stende l'ampia fascia intermedia della collina e della pianura che appare particolarmente ricca di risorse ambientali e architettoniche che meritano più attente forme di valorizzazione.*

*Le emergenze fortificate sono localizzate in siti particolarmente favorevoli al controllo del territorio, e quindi ancora oggi si trovano in condizioni privilegiate dal punto di vista dell'accessibilità, delle comunicazioni o delle posizioni panoramiche. Sorti per esigenze di custodia di guadi e fiumi, di controllo dei limiti di navigabilità dei corsi d'acque, di difesa di nodi stradali, di avvistamento su ampi spazi fisici, gran parte dei castelli godono tuttora di situazioni localizzative particolarmente vantaggiose, che ne fanno i punti più favorevoli di itinerari di turismo culturale di grande suggestione.*

*È per questo che il Consorzio, in collaborazione con la Regione, ha ritenuto opportuno definire un insieme di «itinerari tra castelli, torri ed abbazie», oggetto di una recentissima pubblicazione che sta raccogliendo notevole interesse. I castelli vengono visti come i punti fondamentali di un itinerario che non si rivolge soltanto all'architettura fortificata, ma a quanto di più interessante sotto il profilo dell'edilizia monumentale, dell'architettura spontanea, delle aree archeologiche, del paesaggio costruito e dell'ambiente naturale la nostra regione è in grado di offrire al visitatore.*

*La posizione sul territorio crea peraltro costanti pericoli per le opere fortificate. Posti spesso in siti strategici, i castelli e l'ambiente circostante sono costantemente minacciati da infrastrutture a rete (strade, elettrodotti, ecc.), da opere pubbliche, da iniziative di urbanizzazione, da grandi impianti tecnologici. È il caso delle ville costruite sulle pendici del colle di Susans, dei sentieri medioevali di accesso ai castelli di Zucco e di Toppo stravolti da piste forestali di dubbia utilità, della torre dell'acquedotto sovrastante il castello di S. Floriano, dell'impianto di depurazione sottostante il castello di Spilimbergo, e, infine, del grande impianto di smaltimento di rifiuti solidi previsto nelle vicinanze del castello di Arcano.*

*Si tratta del risultato, da un lato, di una eccessiva disattenzione dei pubblici amministratori nei confronti dei problemi di salvaguardia di risorse paesaggistiche, ambientali e culturali di grande importanza, che vanno a tutti i costi difese da processi irreversibili di alterazione e di distruzione; dall'altro lato da prassi di scelta delle localizzazioni e delle moda-*

*lità di progettazione che non tengono conto anche dell'impatto ambientale degli interventi. Vi è infine una generale carenza di coordinamento tra i vari rami della pubblica amministrazione, per cui un ramo della stessa opera per la valorizzazione e la conservazione delle risorse culturali e ambientali (Organismi di promozione turistica o culturale), ed un altro opera, in funzione di obiettivi diversi, certamente validi ma da perseguirsi con modalità ben diverse, per la loro distruzione (assessorati ai lavori pubblici, alle attività produttive, ecc.).*

*Tali carenze di coordinamento si traducono in gravi danni al nostro patrimonio storico artistico che va tutelato non solo nei suoi singoli elementi, ma anche nell'ambiente circostante in cui questi sono inseriti, e in pesanti sprechi di risorse. Obiettivi produttivistici o di infrastrutturazione vanno certamente perseguiti, ma nel quadro dei vincoli che vengono posti dalla esigenza di non distruggere risorse non riproducibili.*

*Su tali temi il Consorzio intende da un lato illuminare con gli strumenti disponibili la pubblica opinione, e dall'altro formulare proposte circostanziate all'operatore pubblico per la salvaguardia delle condizioni ambientali in cui sono inserite le emergenze fortificate e più in generale i beni architettonici della nostra regione.*

## UN GRANDE IMPIANTO DI SMALTIMENTO DI RIFIUTI IN PROSSIMITÀ DEL CASTELLO DI ARCANO

L'Amministrazione Regionale nello scorso ottobre ha approvato una prima bozza del piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Il Piano prevede tra l'altro la riattivazione di un impianto costruito anni fa in comune di Rive d'Arcano e il triplicamento al fine di servire non solo la zona collinare ma anche il codroipese ed una parte della città di Udine.

Tale previsione, che si spera venga sottoposta ad una attenta analisi di impatto ambientale come previsto dalla L.R. 30/1987 («Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti»), presenta caratteristiche di notevole gravità e interferisce pesantemente con gli sforzi in atto per valorizzare alcune delle zone più belle del Friuli.

Il proposto impianto infatti si colloca in uno degli ambiti paesaggistici più suggestivi dell'intera regione, quello delle colline moreniche che si stendono tra Fagagna e S. Daniele e che una intelligente politica urbanistica dei tre comuni interessati ha preservato da interventi di urbanizzazione. La strada provinciale 116 «di Arcano» rappresenta uno dei più interessanti percorsi della regione, e non per niente è stata inserita dal Consorzio nell'itinerario «Anfiteatro morenico», che collega Udine a Villalta Passando attraverso i castelli di Tricesimo, Cassacco, Col-

Ioredò, S. Daniele e Arcano. A poca distanza dal sito proposto per l'impianto sorge uno dei castelli medioevali meglio conservati del Friuli, quello appunto di Arcano, uno dei primi ad essere restaurato dopo il sisma e sede frequente di convegni e manifestazioni culturali.

La scelta di Rive d'Arcano, se confermata, è destinata a recare grave disturbo all'attrattività dell'area e notevoli danni ad una politica di valorizzazione delle risorse ambientali e culturali che rappresenta uno degli obiettivi fondamentali dell'Amministrazione Regionale. Impianti tecnologici di tale natura, in quanto strettamente legati a processi di trasformazione industriale, dovrebbero trovare più corretta collocazione nelle zone industriali, come è stato fatto ad esempio per quello della Bassa Friulana, costruito nella zona dell'Aussa Corno.

Ancora una volta si deve rilevare la scarsa attenzione che si presta al problema della salvaguardia del contesto ambientale e paesaggistico in cui si collocano i complessi monumentali e la noncuranza con la quale si guarda ai problemi della conservazione dell'ambiente storico - culturale e naturale della regione.

Il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio ha preso in esame nella sua seduta del 14 gennaio la questione, deliberando di esperire tutte le necessarie iniziative per indurre le amministrazioni competenti a rivedere una scelta che appare palesemente poco meditata e certamente in contrasto con una politica di valorizzazione delle risorse culturali e ambientali della collina friulana.

#### IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DEL 14 GENNAIO

Giovedì 14 gennaio a Udine, a Palazzo Prampero, gentilmente concesso, si è riunito il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio per discutere un nutrito ordine del giorno. Oltre ad alcuni adempimenti di notevole importanza, quale l'approvazione del bilancio consuntivo 1987 e del bilancio preventivo 1988, è stato approvato il programma di attività culturali da realizzare per il corrente anno e per il quale inoltrare le relative domande di contributo al Ministero per i Beni Culturali, all'Amministrazione Regionale ed alle Amministrazioni Provinciali. È stato altresì fissato l'importo delle quote sociali per il 1988, che rimangono sui livelli dello scorso anno (L. 50.000 per i soci individuali, L. 100.000 per i comuni di minori dimensioni, e L. 200.000 per i comuni capoluoghi di provincia e per le amministrazioni provinciali) e approvate le adesioni della Provincia di Udine, in quanto ente nel cui territorio cadono molteplici opere fortificate, e del Dott. Antonio Rossetti per una parte del Castello di Strassoldo di Sopra. Il Consiglio ha inoltre preso atto della prossima pubblicazione di due quaderni storici dedicati rispettivamente al castello di Cordovado e alla fortezza di Osoppo e di un pieghevole sui «Ristoranti in castello». Il Consiglio ha infine affrontato il problema della localizzazione di un grande impianto di smaltimento di rifiuti solidi urbani nei pressi del castello di Arcano, decidendo tutta una serie di iniziative dirette a scongiurare questo pericolo.

#### FINANZIAMENTO DEL NOTIZIARIO

Il moltiplicarsi delle attività dell'Ente, imposte da

una crescente richiesta di interventi e di iniziative, pone a dura prova le finanze consorziali. Ogni iniziativa del Consorzio deve pertanto nella misura del possibile autofinanziarsi, giacché quote sociali e contributi ordinari non sono più sufficienti a sostenere un'azione che diviene ogni giorno più impegnativa.

Si acclude al presente numero di «Castelli» un bollettino di conto corrente, che consorziati e amici che da tempo ci seguono sono invitati ad utilizzare per effettuare un versamento a sostegno della pubblicazione. Quanto più elevata sarà questa forma di sostegno, tanto migliori e tempestivi potranno essere i servizi forniti ai consorziati ed alla comunità.

Ai sottoscrittori si rivolge fin d'ora un ringraziamento sincero.

#### LE ATTIVITÀ CULTURALI DEL CONSORZIO NEL 1987

È proseguita intensa nel corso del 1987 l'opera di promozione culturale del Consorzio, diretta a far crescere l'attenzione della pubblica opinione e degli ambienti culturali alle esigenze di tutela, di valorizzazione e di conoscenza del patrimonio architettonico fortificato della Regione.

Mediante ogni mese l'Ente ha organizzato un'iniziativa di promozione culturale, senza tener conto del fortunato ciclo di iniziative musicali con la serie «Concerto in Castello» organizzato dal Comitato Iniziativa Castellane.

Le iniziative si sono distribuite sull'intero territorio regionale, secondo un disegno che non nasce tanto dagli imperativi statutari che estendono all'intero territorio del Friuli-Venezia Giulia l'ambito di operatività e di competenza del Consorzio, quanto da una specifica domanda che emerge dalle comunità locali e da obiettive esigenze di intervento a favore di un patrimonio fortificato che trova significative presenze in tutte le quattro province della regione.

**La proiezione regionale** dell'attività del Consorzio è testimoniata da una fitta rete di iniziative di maggiore o minore richiamo, ma tutte strettamente finalizzate a favorire il recupero e la valorizzazione di un patrimonio culturale che è comune a tutta la regione.

**La proiezione nazionale** delle sue attività trova espressione in tutta una rete di rapporti con analoghe realtà operanti al di fuori dei confini regionali e in alcune attività di sicura rilevanza anche a livello extraregionale.

In ogni caso le attività non sono limitate alla sola provincia di Udine ove è collocato il castello di Casacco, sede del Consorzio.

Le iniziative realizzate sono tutte orientate al perseguimento dei seguenti obiettivi:

1) maturazione di una «cultura del restauro», riferita sia al complesso dei beni culturali, che all'architettura fortificata;

2) coinvolgimento dei più vari strati di popolazione in iniziative di valorizzazione e di fruizione del patrimonio storico - artistico della Regione;

3) approfondimento dei problemi riguardanti il recupero e la valorizzazione dei beni architettonici.

Si tratta di un'azione culturale che non è destinata pertanto a ristrette cerchie di appassionati o di cultori, ma che si rivolge ai più vari ambienti che paiono suscettibili ad essere coinvolti in un'opera di salvaguardia dei beni culturali.

Tali iniziative si articolano in «Incontri culturali», in «Pubblicazioni» e in «Convegni».

## RISPONDONO GLI ESPERTI



**Marzio STRASSOLDO**  
Presidente del Consorzio  
Docente nell'Università di Udine



**Ernesto LIESCH**  
Segretario del Consorzio  
Abilitato alla professione  
di Dottore commercialista

## QUESITO:

*Gli immobili di interesse storico-artistico sono suscettibili di particolari agevolazioni ai fini dell'INVIM. Quali sono le condizioni da soddisfare e le procedure da seguire per ottenere tali agevolazioni?*

L'INVIM incide sull'incremento di valore: a) all'atto del trasferimento dell'immobile a titolo gratuito od oneroso, per atto tra vivi o per causa di morte (imposta sui trasferimenti); b) al compimento di ciascun decennio dalla data dell'acquisto, nel caso di società, enti pubblici e organismi senza personalità giuridica (imposta decennale).

L'imposta è dovuta dall'alienante a titolo oneroso (nel caso di compravendita), dall'acquirente a titolo gratuito (nel caso di donazione e successione), dalla società o ente pubblico o istituzione anche senza personalità giuridica per gli immobili di proprietà (nel caso di scadenza del decennio). Naturalmente numerose esenzioni escludono gran parte degli immobili appartenenti ad enti pubblici e ad enti morali dall'applicazione dell'imposta. Le aliquote vengono stabilite dai comuni, entro fasce di aliquote pre-stabilite dalla legge. Il gettito dell'INVIM, infatti, viene assegnato ai Comuni nel territorio dei quali è ubicato l'immobile.

Il regime dell'imposta è regolamentato dal DPR n. 643/1972, che è stato notevolmente integrato e modificato con DPR n. 688/1974 e con Legge n. 694/1975.

Gli immobili di interesse storico e artistico sono oggetto di una interessante riduzione di imposta, già prevista nel Decreto istitutivo del 1972, poi riconfermata e meglio precisata nei successivi provvedimenti normativi del 1974 e del 1975. Infatti già il DPR n. 643/1972 prevedeva la riduzione al 25% dell'INVIM per gli immobili vincolati ai sensi della L. 1089/1939. La Legge 22 dicembre 1975, n. 694, estendeva poi tale agevolazione anche all'imposta decennale, con il seguente comma dell'art. 3: «L'imposta di cui agli articoli 2 e 3 è ridotta al 25 per cento per gli incrementi di valore degli immobili di interesse artistico, storico o archeologico soggetti alla legge 1° giugno 1939 n. 1089, a condizione che in base a certificazione del competente organo della pubblica amministrazione gli obblighi stabiliti per la conservazione e la protezione dell'immobile risultino adempiti fino alla data del suo trasferimento e a quella del compimento del decennio».

Le condizioni per ottenere la riduzione sono le seguenti:

- l'immobile deve risultare di interesse artistico, storico o archeologico dichiarato con notifica del vincolo monumentale ai sensi della Legge 1089/1939;
- il proprietario deve aver adempiuto agli obblighi di conservazione e di protezione degli immobili stabiliti dalla Legge 1089/1939, in particolare agli articoli 11 e 12, ove si precisa che non possono essere effettuate demolizioni, rimozioni, modificazioni e restauri senza l'autorizzazione della Soprintendenza e che gli immobili non possono essere adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico, oppure tali da creare pregiudizio alla loro conservazione o integrità;
- l'adempimento di tali obblighi deve essere certificato dall'organismo competente, e cioè dalla Soprintendenza.

In definitiva va osservato che l'applicazione della agevolazione non è automatica per immobili vincolati, ma può essere ottenuta solo previa presentazione all'Amministrazione finanziaria di una dichiarazione della Soprintendenza da cui risulti che il proprietario ha ottemperato agli obblighi di conservazione previsti dalla legge organica sui beni culturali.

L'interessato pertanto (il venditore, o rispettivamente l'acquirente o l'ente proprietario) deve presentare domanda in carta da bollo alla competente Soprintendenza per il rilascio di tale certificato, che darà titolo all'applicazione dell'INVIM ridotta al 25% dell'aliquota ordinaria. Nella domanda dovranno essere indicati con chiarezza i dati catastali riguardando l'immobile.

## QUESITO:

*Un Ente morale, tra l'altro beneficiario di erogazioni, intende ricorrere ad un professionista per il restauro di un immobile di proprietà, vincolato ai sensi della L. 1089/39. Come si deve comportare ai fini delle Imposte Dirette, in sede di pagamento dei compensi al suddetto professionista?*

La questione sollevata sottende degli aspetti fiscali di grande rilevanza ed altresì di particolare delicatezza. Succede nella prassi, con grande frequenza, che Istituzioni culturali della più diversa natura ricorrano all'apporto di professionisti esterni delle più varie qualificazioni per le prestazioni più diverse. Come anche all'apporto di esterni non professionisti, quali conferenzieri e simili.

Di norma il compenso viene pattuito anteriormente alla prestazione, mentre il pagamento effettivo si colloca in fase successiva. Se da un lato professionisti di collaudata esperienza (fiscale) producono regolari parcelle, complete in ogni parte, dall'altro non sempre il soggetto erogatore del compenso ha piena contezza dell'inesorabilità delle disposizioni che entrano a tale punto in gioco. Nell'esatto istante in cui il pagamento avviene il soggetto erogatore (il legale rappresentante nel caso di Enti, privati o pubblici), diviene, per l'Erario, «sostituto d'imposta» e viene, nolente o volente, attratto in un ambito giuridico circondato da acuminata lance, con innesco altresì di un meccanismo esplosivo a tempo la disattivazione del quale è possibile solo attraverso l'esecuzione dei corretti adempimenti entro la data limite.

Diviene, nel concreto, temporaneo detentore di somme di proprietà dell'Erario (attraverso l'applicazione della «ritenuta d'acconto»), al quale vanno versate entro una data limite a scanso di sanzioni penali matematicamente certe.

La residua incertezza sull'applicabilità di sanzioni penali per un versamento ritardato di oltre 3 gg. dal giorno 15 del mese successivo a quello in cui il pagamento è effettivamente avvenuto, è stata fugata da una recente pronuncia della Corte Costituzionale.

Attraverso la stessa è stata ribadita la piena costituzionalità della norma irrogante sanzioni penale, in aggiunta a quella pecuniaria, per il versamento di somme ritenute a titolo di acconto eseguito, ancorchè spontaneamente (senza cioè iscrizione a ruolo ovvero avviso di accertamento a seguito di verifica ispettiva), con un ritardo superiore a tre giorni, senza eccezione alcuna in ordine all'entità delle somme stesse.

In relazione a fattispecie similari sono già pendenti presso i Tribunali Penali della Repubblica decine di migliaia di procedimenti aperti per ritardati versamenti, che dovranno ora inevitabilmente riprendere impulso, stante la pronuncia della Suprema Corte, verso la scontata conclusione (il minimo della pena che il Giudice può infliggere, tenuto conto di tutte le circostanze attenuanti, è un mese di reclusione, cumulantesi ad una sanzione pecuniaria commisurata all'entità delle somme versate con ritardo (nella più parte dei casi poche lire).

È stato altresì autorevolmente chiarito che, trattandosi di responsabilità prevista da norme penali, la stessa è personale e non trasferibile, quindi a nulla vale l'eccezione di avere affidato l'esecuzione degli adempimenti fiscali a terzi, siano essi collaboratori, dipendenti o professionisti esterni.

Di qui l'esigenza di porre estrema attenzione in sede di pagamento di compensi a chicchessia, apparendo estremamente consigliabile adottare permanente la prassi di eseguire, contestualmente al pagamento del compenso netto all'avente titolo, il versamento della somma ritenuta a titolo di acconto alla Esattoria delle Imposte Dirette competente per territorio, individuata tenendo conto della sede legale dell'Ente, presso la quale il rappresentante legale è, per la sua carica, domiciliato.

Gli **incontri culturali**, quasi sempre realizzati in ambiti fortificati o in edifici storici, si distinguono in «Presentazioni di volumi», in «Presentazioni di restauro» e in «Incontri in cantiere». Nel corso del 1987 sono state realizzate le seguenti iniziative: Conferenza del Soprintendente ai B.A.A.A.S. del Friuli Venezia Giulia, Prof. Arch. Domenico Valentino, sul tema «Salvaguardia e gestione dei beni culturali: il ruolo degli organi di tutela e della proprietà» (Cassacco, 25 aprile); Presentazione da parte del Prof. Francesco Micelli dell'Università di Trieste del volume di Giorgio Baiutti «Castello di Cassacco» (Cassacco, 30 maggio); incontro sul tema «Castelli e destinazioni museali» con relazioni della Dott.ssa Michela Perin e del Prof. Arch. Claudio Visintini dell'Università di Trieste (S. Floriano, 27 giugno); incontro sul tema «Ricerca e progettazione per il restauro», con presentazione da parte del Prof. Aldo de Marco dell'Università di Udine del volume «Progetto Brera» curato dal Prof. Sergio Bonamico, Maurizio Bonamico, Licio Pavan, Aurora Scotti e Antonio De Leo (Cassacco, 17 luglio); Presentazione del V seminario estivo teorico - pratico per il recupero dei castelli di Zucco e Cucagna (Attimis, 25 agosto); Presentazione del video - art di Andrea Centazzo a cura del critico cinematografico de «Il Giorno», Morando Morandini (Udine, 17 dicembre).

Le **pubblicazioni** realizzate dal Consorzio, consistono, oltre che nei quattro numeri del notiziario trimestrale «Castelli» che assume il ruolo di una vera e propria rivista di informazione e di documentazione sul patrimonio architettonico della regione, non solo fortificato, sono state le seguenti: LIESCH, E. (Ed.), «L'intervento dei privati nel settore dei beni culturali», Collana Documentazione n. 6, Cassacco 1987; BAIUTTI, G., «Castello di Cassacco», Collana «Castelli Storici», n. 12, Cassacco 1987; MARCOLIN, A., «Itinerari tra castelli torri e abbazie», Numero monografico di «Itinerari», Trieste 1987; «Progetto 512», Cassacco 1987.

Il **convegno** organizzato quest'anno è stato realizzato con la collaborazione dell'Istituto di Pianificazione e Urbanistica dell'Università di Udine. Si è trattato di un incontro assai qualificato con larga partecipazione di studiosi italiani e stranieri, sul tema «Castelli e città fortificate: storia, recupero e valorizzazione» (Palmanova, 12 - 13 giugno).

A queste si aggiungono numerose iniziative minori, presenze a seminari, incontri e convegni e altre attività realizzate in proprio o in collaborazione con enti e istituzioni culturali.

Come si può constatare, ben pochi altri enti a finalità culturali della regione possono vantare un ventata-

## CASTELLO FORMENTINI di San Floriano del Collio (Gorizia)

Per informazioni e prenotazioni telefonare  
allo (0481) 884034



- Ristorante con 150 coperti
- Sala per congressi, banchetti, nozze per 150 persone
- Enoteca dei vini Collio DOC Formentini
- Club House del GOLF CLUB S. FLORIANO - GORIZIA
- Campo da Golf a 9 buche, putting green, campo pratica
- GOLF HOTEL (nel borgo) con piscina, tennis, equitazione
- Museo del Vino nella Cantina Formentini

### PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO

#### COLLANA DOCUMENTAZIONE

- *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco 1977 - L. 1.000, pp. 16.
- *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco 1979, pp. 16 - L. 1.000.
- *Documenti sul restauro: la Carta di Venezia e la Carta del Restauro, 1972*, Quaderno n. 3, Cassacco 1979, pp. 32 - L. 3.000.
- PAVAN, L., *Annotazioni sul restauro architettonico*, Quaderno n. 4, Cassacco 1985, pp. 62, L. 4.000.
- FORMENTINI, L., (Ed.), *Valorizzazione e riuso dei castelli*, Quaderno n. 5, Cassacco 1986, pp. 126, L. 10.000.
- LIESCH, E., (Ed.), *L'intervento dei privati nel settore dei beni culturali*, Quaderno n. 6, Cassacco 1987, pp. 77, L. 5.000.

#### COLLANA CASTELLI STORICI

- CATTALINI, A., *Castello di S. Floriano*, Quaderno n. 1, Udine 1978, pp. 32, L. 5.000.
- ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villalta*, Quaderno n. 2, Cassacco 1981, pp. 32, L. 5.000.
- STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Quaderno n. 3, Cassacco, 1982, pp. 32, L. 5.000.
- DOMINI, S., *La Rocca di Monfalcone*, Quaderno n. 4, Cassacco 1983, pp. 125, L. 10.000.
- ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Quaderno n. 5, Cassacco 1983, pp. 40, L. 5.000.
- RODARO, N., *Castello di Udine*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1983, pp. 72, L. 10.000.
- SAVORGNAN DI BRAZZÀ, A., *Castello di Brazzà*, Quaderno n. 7, Cassacco 1983, pp. 36, L. 5.000.
- MENIS G.C., *Castello di Buja*, Quaderno n. 8, Cassacco 1984, pp. 60, L. 10.000.
- CARROZZO R., *Castello di Gruagno*, Quaderno n. 9, Cassacco 1985, pp. 36, L. 5.000.
- MASAU DAN, M., *Fortezza di Gradisca*, Quaderno n. 10, Cassacco 1986, pp. 46, L. 10.000.
- CORETTI G., *Fortezza di Palmanova*, Quaderno n. 11, Cassacco 1986, pp. 72, L. 10.000.
- BAIUTTI, G., *Castello di Cassacco*, Quaderno n. 12, Cassacco 1987, pp. 108 - L. 10.000.

#### COLLANA ASSISTENZA

- *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977, p. 10.
  - *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978, pp. 9.
  - *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978, pp. 7.
  - *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978, pp. 6.
  - *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979, pp. 5.
- Intera documentazione L. 10.000.**

#### COLLANA STUDI E PROGETTI

- AA.VV., *Rapporto sullo stato dei castelli*, Fascicolo n. 1, Cassacco 1976, pp. 46, L. 5.000.
- VISINTINI, C., *Il sistema delle fortezze venete del Friuli Orientale*, Fascicolo n. 2, Cassacco 1984, pp. 24, L. 5.000.
- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco 1985, pp. 182, L. 30.000.

#### VARIE

- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco 1972, pp. 132 - L. 6.000.
- *Antiquariato 75*, Cassacco 1975, pp. 132, L. 3.000.
- CASTENETTO, C. - LIESCH E., - MANTOVANI, D. - PIRZIO BIROLI, R. - RODARO N. - STRASSOLDO M. - VISINTINI C. - *Castelli / Castles / Schlösser*, Grillo Editore, Udine 1976, pp. 96, L. 10.000.
- *Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia*, S. Daniele 1979, pp. 20 (gratuito).
- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco 1976, pp. 324, L. 6.000.
- Raccolta notiziario Castelli arretrati, n. 34 copie L. 15.000.
- GERLINI, F., *Le Casate parlamentari del Friuli - Gli Anntichi Stemmi*, Vattori, Udine 1986, pp. - L. 35.000.
- Abbonamento al notiziario Castelli, annuo L. 2.000.

Le pubblicazioni del Consorzio  
sono disponibili presso la  
**LIBRERIA FRIULI**  
Largo dei Pecile 7 - UDINE

## La Carta Europea del Patrimonio Architettonico e la Dichiarazione di Amsterdam

*Continuando nella presentazione dei principali documenti messi a punto a livello internazionale in tema di restauro e di conservazione del patrimonio culturale, si ritiene utile pubblicare due fondamentali testi formulati in occasione dell'Anno Europeo del Patrimonio Architettonico (1975): la Carta Europea del Patrimonio Architettonico approvata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 26 settembre 1975, e la Dichiarazione di Amsterdam, stilata a conclusione del Congresso sul patrimonio architettonico europeo, tenutosi ad Amsterdam, 21-25 ottobre 1975.*

*La sistematicità delle impostazioni e la concretezza delle indicazioni fornite da tali documenti ne fanno strumenti indispensabili per la maturazione di un clima d'opinione favorevole alla causa della salvaguardia del patrimonio architettonico e per la messa a punto di interventi e iniziative efficaci nel settore dei beni culturali. Gli orientamenti maturati a livello europeo trovano riscontri puntuali nella filosofia e nella prassi di intervento del Consorzio.*

### Carta Europea del Patrimonio Architettonico

Adottata dal comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, il 26 settembre 1975, la Carta Europea del Patrimonio Architettonico è stata solennemente proclamata al Congresso sul Patrimonio Architettonico Europeo che si è tenuto ad Amsterdam dal 21 al 25 ottobre 1975.

Il Comitato dei Ministri,

Considerando che la finalità del Consiglio d'Europa è quella di realizzare una unione più stretta tra i suoi membri per salvaguardare e promuovere in particolare gli ideali e i principi che sono il loro patrimonio comune;

Considerando che gli Stati membri del Consiglio d'Europa, soggetti della Convenzione Culturale europea del 19 dicembre 1954, si sono impegnati in relazione dell'articolo 1 di questa Convenzione a prendere le misure per la salvaguardia del loro apporto al patrimonio culturale comune dell'Europa ed a incoraggiarne lo sviluppo;

Riconoscendo che il patrimonio architettonico, espressione insostituibile della ricchezza e della diversità della cultura europea, costituisce l'eredità comune a tutti i popoli e che la sua conservazione impegna la solidarietà effettiva degli Stati Europei;

Considerando che la conservazione del patrimonio architettonico dipende ampiamente dalla sua integrazione nell'ambiente di vita dei cittadini e dalla sua considerazione nei piani territoriali ed urbanistici;

Vista la raccomandazione della Conferenza dei Ministri europei responsabili del patrimonio architettonico, tenutasi a Bruxelles nel 1969, e la Raccomandazione 589 (1970) dell'Assemblea Consultiva

del Consiglio d'Europa, relativa ad una Carta del Patrimonio architettonico;

Riafferma la sua volontà di promuovere una politica europea comune e una azione concertata di protezione del patrimonio architettonico, impostata secondo i principi della conservazione integrata;

Raccomanda ai governi degli Stati membri l'adozione di misure legislative, amministrative, finanziarie ed educative necessarie per l'attuazione d'una politica di conservazione integrata del patrimonio architettonico e lo sviluppo dell'interesse del pubblico per una tale politica, tenendo conto dei risultati della campagna della Annata Europea del Patrimonio Architettonico, organizzata nel 1975 sotto gli auspici del Consiglio d'Europa;

**Adotta e proclama** i principi della presente Carta predisposta dal Comitato dei Monumenti e Siti del Consiglio d'Europa, qui di seguito enunciati:

- Il patrimonio architettonico europeo non è formato soltanto dai nostri monumenti più importanti, ma anche dagli insiemi degli edifici che costituiscono le nostre città e i nostri villaggi tradizionali nel loro ambiente naturale o costruito.**

Per molto tempo sono stati tutelati e restaurati soltanto i monumenti più importanti, senza tener conto del loro contesto. Essi però possono perdere gran parte del loro valore se questo loro contesto viene alterato. Inoltre gruppi di edifici, anche in mancanza di episodi architettonici eccezionali, possono presentare qualità ambientali che contribuiscono a dargli un valore artistico diversificato e articolato. Questi gruppi di edifici debbono essere conservati in quanto tali.



Il patrimonio architettonico costituisce una testimonianza della storia e della sua importanza nella vita contemporanea.

**2. La testimonianza del passato documentata dal patrimonio architettonico costituisce un ambiente essenziale per l'equilibrio e lo sviluppo culturale dell'uomo.**

Gli uomini contemporanei, in presenza di una civiltà in continuo cambiamento i cui aspetti negativi sono altrettanto vistosi di quelli positivi, si rendono conto spontaneamente del valore di questo patrimonio.

Esso costituisce un elemento essenziale della memoria dell'uomo d'oggi e, qualora non si trasmettesse alle generazioni future nella sua autentica ricchezza e nella sua diversità, l'umanità subirebbe un'amputazione della coscienza del suo futuro.

**3. Il patrimonio architettonico costituisce un capitale spirituale, culturale, economico e sociale di valore insostituibile.**

Ogni generazione interpreta in maniera diversa ed in relazione ad idee nuove il passato. Qualsiasi riduzione di questo capitale costituisce tanto più una diminuzione di valori accumulati in quanto non può essere compensata neanche da creazioni di elevata qualità.

Inoltre l'esigenza di risparmiare le risorse s'impone. Lungi dall'essere un lusso per la collettività l'utilizzazione di questo patrimonio è fonte di economie.

**4. La struttura degli insiemi di edifici storici favorisce l'equilibrio armonico delle società.**

Essi presentano infatti degli ambienti adatti allo sviluppo di una larga gamma di attività. In passato essi hanno generalmente consentito di evitare la segregazione delle classi sociali. Possono di nuovo facilitare una buona distribuzione delle funzioni e l'integrazione più ampia delle popolazioni.

**5. Il patrimonio architettonico presenta un valore educativo determinante.**

Consente di documentare e confrontare il significato delle forme e costituisce una miniera di esempi della loro utilizzazione. L'immagine e il contatto diretto hanno di nuovo importanza decisiva nella formazione dell'uomo. Occorre dunque conservare le testimonianze di tutte le epoche e di tutte le esperienze.

Queste testimonianze possono sopravvivere soltanto se la necessità della loro tutela è compresa dalla maggior parte della popolazione ed in particolare dalle giovani generazioni che se ne assumeranno la responsabilità nel futuro.

**6. Questo patrimonio è in pericolo.**

È minacciato dall'ignoranza, dal tempo, da ogni forma di degradazione, dall'abbandono. Un certo tipo di urbanistica ne favorisce la distruzione quando le autorità attribuiscono eccessiva attenzione agli interessi economici e alle esigenze della circolazione. La tecnologia contemporanea male applicata degra-

da le strutture antiche. I restauri abusivi sono nefasti. Infine e soprattutto la speculazione fondiaria e immobiliare si avvantaggia di tutto e nullifica i migliori piani.

**7. La conservazione integrata allontana le minacce.**

La conservazione integrata è il risultato dell'uso congiunto della tecnica del restauro e della ricerca di funzioni appropriate. L'evoluzione storica ha fatto sì che il cuore degradato delle città antiche e spesso anche i paesi abbandonati, siano divenuti delle riserve di alloggi a buon mercato. Il loro restauro deve essere condotto in uno spirito di giustizia sociale e non deve essere accompagnato dall'esodo degli abitanti di condizioni modeste.

La conservazione integrata deve costituire perciò uno degli elementi preliminari della pianificazione urbana e territoriale.

È opportuno notare che la conservazione integrata non esclude l'architettura contemporanea nei quartieri antichi, ma essa dovrà tener conto dell'ambiente esistente, rispettare le proporzioni, la forma e la disposizione dei volumi così come i materiali tradizionali.

**8. La conservazione integrata richiede mezzi giuridici, amministrativi, finanziari e tecnici.**

— Mezzi giuridici:

La conservazione integrata deve utilizzare tutte le leggi e i regolamenti esistenti che possono concorrere alla salvaguardia e tutela del patrimonio qualunque sia la loro origine. Qualora queste disposizioni non consentano di raggiungere gli obiettivi determinati converrà completarli e creare gli strumenti giuridici indispensabili ai livelli appropriati: nazionale, regionale e locale.

— Mezzi amministrativi:

L'attuazione di questa politica esige l'organizzazione di strutture amministrative adeguate e sufficientemente consistenti.

— Mezzi finanziari:

La manutenzione ed il restauro degli elementi del patrimonio architettonico debbono potersi avvalere di ogni aiuto ed incentivo finanziario, inclusi gli strumenti fiscali.

È essenziale che i mezzi finanziari destinati dai pubblici poteri al restauro dei quartieri antichi siano almeno di entità uguale a quelli destinati alle nuove costruzioni.

— Mezzi tecnici:

Gli architetti, i tecnici di ogni competenza, le imprese specializzate, gli artigiani qualificati capaci di realizzare i restauri sono in numero insufficiente.

Occorre sviluppare la formazione e l'impiego di quadri e di manodopera, invitare le industrie edilizie ad adattarsi alle nuove necessità e a favorire lo sviluppo d'un artigianato che minaccia di scomparire.

**9. La collaborazione di tutti è indispensabile per la riuscita dell'opera di conservazione integrata.**

Nonostante che il patrimonio architettonico sia proprietà di tutti, ogni sua parte è alla mercé di ciascuno di noi.



D'altra parte ogni generazione dispone del patrimonio architettonico soltanto a titolo temporaneo. È responsabile della sua trasmissione alle generazioni future.

L'informazione del pubblico deve essere tanto più sviluppata in quanto i cittadini hanno il diritto di partecipare alle decisioni che riguardano il loro ambiente di vita.

## Dichiarazione di Amsterdam

Il Congresso di Amsterdam, coronamento dell'Anno Europeo del Patrimonio Architettonico 1975, che ha riunito i delegati venuti da tutte le parti d'Europa, accoglie calorosamente la «Carta europea del patrimonio architettonico» promulgata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa che riconosce che l'architettura unica dell'Europa è patrimonio comune di tutti i suoi popoli e afferma l'intenzione degli Stati membri di cooperare tra loro e con gli altri Stati europei per proteggerlo.

Ugualmente il Congresso afferma che il patrimonio architettonico d'Europa è parte integrante del patrimonio culturale del mondo intero e nota con soddisfazione il mutuo impegno di favorire la cooperazione e gli scambi culturali contenuto nell'Atto finale della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, adottato ad Helsinki nel luglio di quest'anno.

Ciò nonostante il Congresso pone l'accento sulle essenziali considerazioni seguenti:

a) Oltre al suo inestimabile valore culturale, il patrimonio architettonico dell'Europa aiuta tutti gli Europei a prendere coscienza di una comunanza di storia e di destino. La sua conservazione riveste, dunque, un'importanza vitale.

b) Questo patrimonio comprende non solo edifici isolati di valore eccezionale e l'ambiente che li circonda, ma anche insiemi, quartieri di città e villaggi che presentano interesse storico o culturale.

c) Poiché queste ricchezze sono il bene comune di tutti i popoli europei, questi hanno il dovere comune di proteggerli dai crescenti pericoli che li minacciano: abbandono e rovina, demolizioni deliberate, nuove costruzioni non armoniose e circolazione eccessiva.

d) La conservazione del patrimonio architettonico deve essere considerata non come un problema marginale, ma come il principale obiettivo della pianificazione urbana e territoriale.

e) I poteri locali, sui quali incombe la maggior parte delle decisioni importanti in materia di pianificazione, sono tutti particolarmente responsabili della protezione del patrimonio architettonico e devono aiutarsi attraverso lo scambio delle idee e delle informazioni.

f) La riqualificazione dei quartieri antichi deve essere concepita e realizzata, quando è possibile, senza sostanziali modificazioni della composizione sociale

### 10. Il patrimonio architettonico costituisce il bene comune del nostro continente.

Tutti i problemi di conservazione sono comuni a tutta l'Europa e debbono essere affrontati in maniera coordinata. È compito del Consiglio d'Europa assicurare la coerenza della politica degli Stati membri e promuovere la loro solidarietà.

dei residenti ed in maniera tale che tutti gli strati della società possano beneficiare d'una operazione finanziaria con fondi pubblici.

g) Le misure legislative e amministrative necessarie devono essere potenziate e rese più efficaci in tutti i Paesi.

h) Per fare fronte ai costi di restauro, di sistemazione e di manutenzione degli edifici e dei siti di interesse architettonico o storico, un adeguato aiuto finanziario deve essere messo a disposizione dei poteri locali e dei privati proprietari: inoltre, per questi ultimi, dovranno essere previste agevolazioni fiscali.

i) Il patrimonio architettonico sopravviverà solo se sarà apprezzato dal pubblico ed in particolar modo dalle nuove generazioni. I programmi scolastici, a tutti i livelli, dovranno, dunque, preoccuparsi di privilegiare questa materia.

j) Si devono incoraggiare le organizzazioni private — internazionali, nazionali e locali — che contribuiscono a risvegliare l'interesse del pubblico.

k) Poiché l'architettura d'oggi sarà il patrimonio di domani, occorre fare di tutto per assicurare un'architettura contemporanea di alta qualità.

Avendo il Comitato dei Ministri, nella Carta europea del patrimonio architettonico, riconosciuto che compete al Consiglio d'Europa assicurare la coerenza della politica dei suoi Stati membri e di promuovere la loro solidarietà, è essenziale che siano stabiliti rapporti periodici per discutere sullo stato d'avanzamento dei lavori di conservazione dell'architettura nei Paesi europei, in modo da consentire scambi di esperienze.

Il Congresso fa appello ai Governi, ai Parlamenti, alle istituzioni spirituali e culturali, agli Istituti professionali, alle imprese commerciali ed industriali, alle associazioni private ed a tutti i cittadini perché essi garantiscano il loro pieno appoggio agli obiettivi di questa Dichiarazione e facciano di tutto per assicurarne l'applicazione.

Solamente così si conserverà il patrimonio architettonico europeo, insostituibile per l'arricchimento della vita di tutti i suoi popoli, nel presente e in avvenire.

Alla fine di questi dibattiti, il Congresso approva le conclusioni e le raccomandazioni seguenti:

La nostra società dovrà rinunciare a breve scadenza, al patrimonio architettonico e ai siti che formano il suo quadro tradizionale di vita, se non sarà attua-



ta, d'urgenza, una nuova politica di protezione e di conservazione integrata di questo patrimonio. Ciò che oggi importa proteggere sono le città storiche, i quartieri urbani antichi, i villaggi tradizionali, ivi compresi i parchi ed i giardini storici. La protezione di questi insiemi architettonici non può essere concepita che in una prospettiva globale, tenendo conto di tutti gli edifici che hanno valore di cultura, dai più prestigiosi ai più modesti, senza dimenticare quelli di epoca moderna, così come dell'ambiente nel quale si inseriscono. Questa protezione globale completerà la protezione puntuale dei monumenti e dei siti isolati.

Ora, si comprende meglio il significato del patrimonio architettonico e la legittimità della sua conservazione. È noto che la salvaguardia della continuità storica nell'ambiente è essenziale per il mantenimento o la creazione di un quadro di vita che permetta all'uomo di trovare la sua identità e di provare un sentimento di sicurezza di fronte ai brutali cambiamenti della società: una nuova urbanistica cerca di ritrovare gli spazi chiusi, la scala umana, l'interpenetrazione delle funzioni e la diversità socio-culturale che caratterizzano i tessuti urbani antichi. Ma abbiamo anche scoperto che la conservazione degli edifici esistenti contribuisce all'economia delle risorse ed alla lotta contro lo spreco, una delle grandi preoccupazioni della società contemporanea. È stato dimostrato che gli edifici antichi possono essere adibiti a nuovi usi che rispondono ai bisogni della vita contemporanea. A ciò si aggiunge che la conservazione fa appello ad artisti ed artigiani altamente qualificati il cui talento, e la cui esperienza, devono essere custoditi e trasmessi. Infine, la riqualificazione dell'habitat esistente contribuisce a ridurre gli sconfinamenti sui terreni agricoli e consente di evitare o ridurre sensibilmente lo spostamento della popolazione, il che costituisce un beneficio sociale molto importante della politica di conservazione.

Sebbene, per tutte queste ragioni, la legittimità della conservazione del patrimonio architettonico appaia oggi con una nuova forza, è necessario fondarla solidamente e definitivamente: essa, dunque, deve dare luogo a ricerche di carattere fondamentale ed essere inserita in tutti i programmi di educazione e sviluppo culturale.

#### **La conservazione del patrimonio architettonico deve essere una degli obiettivi principali della pianificazione urbana e territoriale**

La pianificazione urbana e territoriale deve integrare le esigenze della conservazione del patrimonio architettonico e non trattarla più in maniera frazionata o come un elemento secondario, come è spesso accaduto nel passato recente. È divenuto ormai indispensabile un dialogo permanente tra esperti di conservazione e pianificatori.

Gli urbanisti devono riconoscere che gli spazi non sono equivalenti ed è importante che siano trattati secondo le specificità che sono a loro peculiari. La considerazione dei valori estetici e culturali del patrimonio architettonico deve portare a stabilire, per gli

insiemi antichi, degli obiettivi e delle regole di pianificazione particolari. Non ci si deve limitare a sovrapporre, senza coordinarle, le regole ordinarie della pianificazione e le regole speciali della protezione degli edifici storici.

Al fine di rendere possibile questa integrazione, è necessario predisporre un inventario degli edifici, degli insiemi architettonici, e dei siti individuando la delimitazione delle zone periferiche di protezione. Sarà auspicabile che questi inventari siano largamente diffusi soprattutto a livello di autorità regionali e locali oltre che di responsabilità della pianificazione urbana e territoriale, al fine di richiamare la loro attenzione sugli edifici e le zone degne di essere protette. Un tale inventario fornirà una base realistica per la conservazione oltre che un elemento qualitativo fondamentale per la gestione dello spazio.

La politica di pianificazione regionale deve integrare le esigenze della conservazione del patrimonio architettonico e contribuirvi. Essa, in particolare, può sollecitare l'insediamento di attività nuove in zone in declino economico, al fine di ostacolare lo spopolamento e, quindi, di impedire il degrado degli edifici antichi. D'altra parte, le decisioni relative allo sviluppo della periferia degli agglomerati devono essere orientate in maniera tale da attenuare le pressioni che si esercitano sui quartieri antichi. In relazione a ciò, le politiche concernenti, i trasporti, l'occupazione e una migliore distribuzione dei poli d'attività urbana possono avere una incidenza notevole sulla conservazione del patrimonio architettonico.

La piena attuazione d'una costante politica di conservazione esige una larga decentralizzazione e una precisa considerazione delle culture locali. Ciò presuppone l'esistenza di responsabili della conservazione a tutti i livelli (centrale, regionale, locale) ove sono prese le decisioni in materia di pianificazione. Però la conservazione del patrimonio architettonico, non deve essere esclusivo compito degli esperti. È essenziale l'appoggio dell'opinione pubblica. La popolazione, su una base di informazione obiettiva e completa, deve partecipare realmente, dopo la compilazione degli inventari, alla formulazione delle decisioni.

Infine, la conservazione del patrimonio si inserisce in una nuova prospettiva generale, che, preso atto di nuovi criteri di qualità e di valutazione, deve permettere di invertire ormai le scelte e gli obiettivi troppo spesso determinanti, per i tempi brevi, da una visione limitata della tecnica e, in ultima analisi, da una concezione superata.

#### **La conservazione integrata impegna la responsabilità dei poteri locali e fa appello alla partecipazione dei cittadini**

I poteri locali devono avere competenze precise ed estese in materia di protezione del patrimonio architettonico. Applicando i principi della conservazione integrata, essi devono tener conto della continuità delle realtà sociali e fisiche esistenti nelle comunità rurali e urbane. L'avvenire non può né deve essere



costruito a spese del passato.

Per attuare una tale politica, rispettando con intelligenza, sensibilità ed economia l'ambiente costruito dall'uomo, i poteri locali devono:

- fondarsi su una analisi dei tessuti degli insiemi urbani e rurali, ovviamente delle loro strutture e funzioni complesse così come delle caratteristiche architettoniche e volumetriche dei loro spazi costruiti e aperti;
- attribuire agli edifici funzioni che, rispondendo alle condizioni della vita attuale ne rispettino il carattere e ne garantiscano la sopravvivenza;
- essere attenti al fatto che gli studi, in prospettiva, sull'evoluzione dei servizi pubblici (educativi, amministrativi, medici), dimostrano che il gigantismo è sfavorevole alla loro qualità ed efficacia;
- stanziare una parte appropriata del loro bilancio a questa politica. In tale contesto essi devono sollecitare ai Governi, la creazione di fondi specifici. Le sovvenzioni ed i prestiti concessi dai poteri locali ai privati o a gruppi diversi devono stimolare l'impegno morale e finanziario;
- designare delegati responsabili per tutti gli affari concernenti il patrimonio architettonico ed i siti;
- instaurare organismi di utilità pubblica creando un legame diretto tra i potenziali utilizzatori degli edifici antichi ed i loro proprietari;
- facilitare la formazione ed il funzionamento efficace di associazioni volontarie, di restauro e riqualificazione.

I poteri locali devono perfezionare i loro sistemi di consultazione per conoscere il parere dei gruppi interessati sui piani di conservazione e tenerne conto fin dall'elaborazione dei loro progetti. Nel quadro della politica dell'informazione del pubblico, essi devono prendere le loro decisioni, rese note a tutti, usando un linguaggio chiaro ed accessibile a tutti, affinché la popolazione possa conoscere, discutere ed apprezzare tutti i motivi della decisione. Dovranno, inoltre, essere previsti luoghi per gli incontri e per la discussione pubblica. In questo senso il ricorso alle riunioni pubbliche, alle esposizioni, ai sondaggi d'opinione, ai mass media ed a tutti gli altri mezzi appropriati, dovrebbe divenire pratica corrente.

L'educazione dei giovani alla tutela dell'ambiente e la loro collaborazione a tutti i compiti di salvaguardia è uno degli imperativi maggiori dell'azione comunale.

Le proposte complementari o alternative, presentate da gruppi o da privati, dovranno essere considerate come un contributo apprezzabile per la pianificazione.

Infine, i poteri locali hanno tutto l'interesse a comunicarsi reciprocamente ogni loro esperienza. Di conseguenza, essi dovrebbero istituire uno scambio costante di informazioni e di idee, con tutti i mezzi possibili.

### **La consapevolezza dei fattori sociali condiziona la riuscita di tutta la politica della conservazione integrata**

Una politica di conservazione implica anche l'in-

tegrazione del patrimonio architettonico nella vita sociale.

Lo sforzo della conservazione deve essere misurato non solo sul valore culturale degli edifici, ma anche sul valore d'uso. I problemi sociali della conservazione integrata non possono essere risolti che con un riferimento combinato a queste due scale di valore.

La riqualificazione di un ambiente, facente parte del patrimonio architettonico, non è un'operazione necessariamente più onerosa di una costruzione nuova su una infrastruttura esistente, e perfino, della costruzione di un insieme su di un sito non urbanizzato. Conviene dunque nel comparare i costi di questi tre procedimenti, le cui conseguenze sociali sono differenti, di non omettere il costo sociale.

A questi sono interessati non solo i proprietari ed i locatari, ma anche gli artigiani, i commercianti e gli imprenditori residenti nella zona e che assicurano la vita e la manutenzione del quartiere.

Per evitare che le leggi del mercato vadano ad applicarsi con tutto il loro rigore nei quartieri restaurati — il che comporterebbe l'allontanamento degli abitanti incapaci di pagare fitti maggiorati — occorre che i poteri pubblici intervengano per moderare i meccanismi economici, così come fanno sempre quando si tratta di alloggi a carattere sociale. Gli interventi finanziari possono inserirsi entro tali meccanismi per mezzo dell'affidamento ai proprietari dei lavori di restauro, a condizione di fissare limiti per i canoni di fitto e attraverso l'assegnazione di indennità di alloggio ai locatari onde diminuire lo scarto tra i vecchi e i nuovi canoni di fitto.

Al fine di permettere alla popolazione di partecipare all'elaborazione dei programmi è necessario fornire degli elementi per comprenderne la situazione, da una parte, spiegando il valore storico ed architettonico degli edifici da conservare, e, d'altra parte, fornendo tutte le indicazioni sulla redistribuzione degli alloggi, in forma definitiva e temporanea.

Questa partecipazione è tanto più importante in quanto non si tratta più, solamente, di restaurare qualche edificio privilegiato, ma della riqualificazione di interi quartieri.

Questa pratica sensibilizzazione alla cultura sarà un beneficio sociale considerevole.

### **La conservazione integrata esige un adattamento delle misure legislative ed amministrative**

La nozione di patrimonio architettonico è stata progressivamente allargata dal monumento storico isolato sia agli insiemi architettonici urbani e rurali, sia all'apporto delle epoche architettoniche più prossime a noi; una riforma profonda della legislazione, accompagnata dal rafforzamento dei mezzi amministrativi, costituisce, ora, la condizione preliminare ad un'azione efficace.

Questa riforma deve essere guidata dalla necessità di coordinare la legislazione, relativa, da una parte, alla pianificazione territoriale, ed alla protezione del patrimonio architettonico, dall'altra. Quest'ultima



deve dare una nuova definizione del patrimonio architettonico e degli obiettivi della conservazione integrata.

Inoltre, essa deve prevedere chiaramente, procedure speciali per ciò che riguarda:

- la designazione e la delimitazione degli insiemi architettonici;
- la delimitazione delle zone periferiche di protezione e le servitù di utilità pubblica da prevedere;
- l'elaborazione dei programmi di conservazione integrata e l'inserimento delle disposizioni di questi programmi nel piano di sistemazione generale;
- l'approvazione dei progetti e l'autorizzazione ad eseguire i lavori.

Peraltro, il legislatore dovrà prendere le disposizioni necessarie al fine:

- di distribuire, in maniera equilibrata il credito di bilancio riservato alla urbanistica e destinato, rispettivamente, alla riqualificazione ed alla costruzione;
- di accordare ai cittadini, che decidano di riqualificare un edificio antico, vantaggi finanziari o mezzi equivalenti a quelli di cui si beneficia per nuove costruzioni;
- di rivedere, in funzione della nuova politica della conservazione integrata, il regime degli aiuti finanziari dello Stato e degli altri poteri pubblici.

Nella misura del possibile, sarà necessario agevolare l'applicazione dei regolamenti e delle disposizioni, afferenti alle costruzioni, in maniera da soddisfare alle esigenze della conservazione integrata.

In attesa di accrescere la capacità operativa dei poteri pubblici, è necessario rivedere la struttura dell'amministrazione in maniera tale che i servizi responsabili del patrimonio architettonico siano organizzati ai livelli appropriati, e dotati sia di personale qualificato e sufficiente, sia dei mezzi scientifici, tecnici e finanziari, indispensabili.

Questi servizi dovranno aiutare le autorità locali a cooperare per la pianificazione territoriale e ad intrattenere relazioni coordinate con gli organismi pubblici e privati.

### **La conservazione integrata ha bisogno di mezzi finanziari appropriati**

È difficile definire una politica finanziaria applicabile a tutti i Paesi e valutare le conseguenze delle differenti misure che intervengono nel processo della pianificazione, in ragione delle loro ripercussioni reciproche.

Questo processo, inoltre, è esso stesso sottomesso a fattori esterni risultanti dall'attuale struttura della società.

È dovere, dunque, di ciascuno Stato, mettere a punto i propri metodi e strumenti di finanziamento.

Tuttavia, si può stabilire, con certezza, che non esiste alcun Paese in Europa in cui i mezzi finanziari adibiti alla conservazione siano sufficienti.

Appare, inoltre, che nessun Paese europeo ha ancora meccanismi amministrativi perfettamente a

punto per rispondere alle esigenze economiche di una politica di conservazione integrata.

Per arrivare a risolvere i problemi economici della conservazione integrata, c'è bisogno — ed è questo un fattore determinante — che sia elaborata una legislazione che sottometta le nuove costruzioni a determinate restrizioni per ciò che concerne il volume (altezza, coefficiente d'utilizzazione dei suoli) e ne favorisca un inserimento armonioso.

I regolamenti della pianificazione dovranno scoraggiare l'aumento di densità e promuovere la riqualificazione, piuttosto che il rinnovamento previa demolizione.

Si devono studiare metodi che permettano di valutare i maggiori costi imposti dalle costruzioni derivanti dai programmi della conservazione. Nella misura del possibile converrà predisporre mezzi finanziari sufficienti, per aiutare i proprietari aventi diritto ad effettuare i lavori di restauro, a sopportare gli oneri addizionali che saranno stati loro imposti, né più né meno.

Se un tale criterio di sovraccosto è accettato si dovrà, naturalmente, controllare che il vantaggio non venga ridotto dalle imposte.

Si deve applicare questo stesso principio al profitto della riqualificazione degli insiemi degradati, di interesse storico - architettonico che permetterà di ristabilire l'equilibrio sociale.

I vantaggi finanziari e fiscali attualmente previsti per le nuove costruzioni dovranno essere accordati, nelle stesse proporzioni, per la manutenzione e la conservazione degli edifici antichi, detratte le maggiorazioni di costo eventualmente versate.

I poteri pubblici dovranno creare o incoraggiare l'attivazione di fondi di rotazione per fornire la liquidità necessaria alle collettività locali ed alle associazioni senza scopo lucrativo. Tutto ciò rivolto, particolarmente, a quelle zone dove il finanziamento di un tale programma, sia a breve che a lungo termine, potrà essere assicurato, in modo autonomo, in ragione del plus valore risultante dalla forte domanda che deriverà alle proprietà aventi una tale attrattiva.

È importante, tuttavia, incoraggiare tutte le fonti di finanziamento privato, particolarmente quelle di origine industriale. Numerose iniziative private hanno in effetti dimostrato il ruolo positivo che queste possono avere in collaborazione con i poteri pubblici, tanto a livello nazionale, che locale.

### **La conservazione integrata richiede una promozione dei metodi, delle tecniche e delle competenze professionali legate al restauro ed alla riqualificazione**

I metodi e le tecniche di restauro e riqualificazione degli edifici e degli insiemi storici dovranno essere meglio messi a frutto, e le loro possibilità allargate.

Le tecniche specializzate, messe a punto in occasione del restauro di insiemi storici importanti, dovranno essere ormai utilizzate per una più vasta gamma di costruzioni e insiemi, che presentavano un interesse artistico minore.



È importante controllare che i materiali da costruzione tradizionali restino disponibili e che le arti e le tecniche tradizionali continuino ad essere applicate.

La manutenzione costante del patrimonio architettonico permetterà, a lungo termine di evitare costose operazioni di riqualificazione. Tutto il programma di riqualificazione dovrà essere studiato a fondo prima della sua esecuzione ed è necessario, contemporaneamente, raccogliere una documentazione completa sui materiali e le tecniche e di provvedere ad una analisi dei costi. Questa documentazione dovrà essere raccolta in un centro appropriato.

I materiali e le tecniche nuove non dovranno essere applicati che dopo aver conseguito l'accordo con istituzioni scientifiche neutrali.

Si dovranno intraprendere ricerche per la definizione di un catalogo dei metodi e delle tecniche utilizzate, ed, a questo fine, creare istituzioni scientifiche che dovranno cooperare strettamente tra loro. Questo catalogo dovrà essere fornito a tutti gli interessati, in maniera tale da favorire la riforma della pratica del restauro e della riqualificazione.

È assolutamente necessario disporre di migliori

programmi di formazione per personale qualificato. Questi programmi dovranno essere elastici, pluridisciplinari e comprendere insegnamenti che permettano d'acquisire un'esperienza pratica, in cantiere.

Lo scambio internazionale di conoscenze, di esperienze e di tirocinio è un elemento essenziale per la formazione di tutto il personale interessato.

Dovrà essere anche più facile disporre di urbanisti, architetti, tecnici e artigiani necessari per preparare i programmi di conservazione e assicurare la promozione di mestieri artigianali che occorrono di frequente nei lavori di restauro e che minacciano di scomparire.

La possibilità di qualificazione, le condizioni di lavoro, la remunerazione, la sicurezza dell'impiego e lo stato sociale, dovranno essere sufficientemente attraenti per incitare i giovani a dirigersi verso le discipline aventi un rapporto con il restauro, e a restare in questo campo di lavoro.

In più, le Autorità responsabili del programma di insegnamento, a tutti i livelli, dovranno sforzarsi d'interessare i giovani al mestiere della conservazione.



glio di iniziative tanto articolato, diffuso, intenso e finalizzato a scopi ben definiti.

## **PROGRAMMA DI VALORIZZAZIONE TURISTICA 1988**

Il Consorzio ha avviato nel quadro di una intensa attività promozionale e di gestione una serie di attività di valorizzazione dei castelli e delle fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia, quali concerti in castello; quaderni «Castelli Storici», ciascuno dedicato ad un castello; redazione «Itinerari»; visite di qualità; visite di gruppi scolastici e vari; pubblicazione notiziario trimestrale «Castelli».

A sostegno di tali attività di valorizzazione a fini turistici del patrimonio storico, architettonico e ambientale della regione, appare necessario provvedere al finanziamento di iniziative dirette da un lato ad ampliare la conoscenza del patrimonio castellano e dall'altro a migliorarne le condizioni di accessibilità e fruibilità.

Le iniziative da avviarsi per il 1988 sono le seguenti:

### **A. Promozione della conoscenza del patrimonio castellano**

#### **Guida ai castelli visitabili**

Pubblicazione a schede in quadricromia illustrante i castelli accessibili a visite guidate, rientranti in uno specifico itinerario predisposto dal Consorzio per il turismo di qualità, nel quadro degli «Itinerari tra castelli, torri e abbazie del Friuli-Venezia Giulia». Pubblicazione da diffondersi presso le Agenzie e gli Uffici turistici italiani e stranieri e da porsi a disposizione degli organizzatori di viaggi organizzati aventi come destinazione il Friuli-Venezia Giulia.

#### **Pieghevoli su singoli castelli**

Il Consorzio ha già dato alle stampe una serie di volumetti monografici della collana «Castelli Storici», a carattere didattico - divulgativo, posti in vendita direttamente presso l'Ente o attraverso i normali canali di distribuzione. Già giunto al dodicesimo titolo, il piano editoriale prevede la graduale copertura di tutti i castelli più importanti della regione. Il moltiplicarsi delle visite e l'aumentato afflusso di pubblico rende ora necessaria la pubblicazione di singoli pieghevoli da distribuire gratuitamente alle comitive ed ai singoli visitatori. Il programma prevede la pubblicazione per il 1988 di 10 pieghevoli per altrettanti castelli o fortezze da scegliersi secondo il duplice criterio: a) dell'affluenza di pubblico; b) dell'assenza di pubblicazioni analoghe, disponibili gratuitamente o a bassissimo prezzo. I pieghevoli, in quadricromia, a tre ante, verranno realizzati secondo uno schema comune e con analogia impostazione grafica. La distribuzione avverrà tramite gli organizzatori di visite guidate o di gruppi organizzati, i proprietari, le locali associazioni turistiche e culturali, le amministrazioni comunali.

### **B. Miglioramento delle condizioni di accessibilità e di fruibilità**

#### **Segnaletica**

Molti dei castelli compresi nel dépliant «Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia» e negli «Itine-

rari tra castelli, torri ed abbazie del Friuli-Venezia Giulia» sono privi di adeguata segnaletica stradale, mentre in altri casi essa è insufficiente o realizzata in modo eterogeneo. Per il 1988 si propone di presidi-sporre e collocare in loco le indicazioni per 10 castelli, da scegliersi con priorità tra quelli aperti al pubblico o di più difficile accessibilità.

#### **Illuminazione**

Molti castelli sono privi di un impianto fisso di illuminazione, strumento indispensabile per la valorizzazione turistica del manufatto. Per il 1988 si propone di dotare di impianto di illuminazione fisso esterno una serie di 5 castelli.

#### **Attrezzature mobili**

Le numerose iniziative di valorizzazione turistico-culturale che trovano ospitalità nei castelli, quali concerti, spettacoli teatrali, manifestazioni culturali, incontrano molteplici difficoltà nel reperimento di attrezzature mobili che siano adatte alle particolari caratteristiche di tali ambienti storico - architettonici. Il Consorzio deve attrezzarsi a questo proposito in qualità di Centro Servizi, attraverso la fornitura di tali attrezzature agli organismi locali ed ai proprietari. Si prevede pertanto l'acquisto di 300 sedie pieghevoli e di un impianto mobile di amplificazione.

Come si può constatare, si tratta di un programma impegnativo, che potrà essere realizzato solo con una piena collaborazione dei consorziati e il reperimento di adeguate risorse finanziarie presso le amministrazioni più direttamente interessate alla valorizzazione delle risorse turistiche culturali e ambientali delle zone intermedie della regione.

## **PRESENTAZIONE A DUINO**

Duino, castello per antonomasia, con le sue torri, la sua corte, le alte mura merlate aggrappate sulle scogliere di roccia carsica, con il suo fantasma, la popolare Dama Bianca, insomma con tutti quei «saporiti» ingredienti che rendono così appetibili per turisti, gitanti domenicali e sognatori i manieri, ha fatto da suggestiva cornice all'incontro culturale del 10 novembre durante il quale è stato presentato dal dott. Claudio Ruggier e dal prof. Marzio Strassoldo un volume ove unici ed indiscussi protagonisti sono i castelli della regione. Non poteva quindi essere scelta più adeguata sede per parlare di torri e castelli, entità la cui pregnanza storico - artistica non sarà mai sufficientemente ribadita. L'agile e scorrevole pubblicazione «Tra castelli, torri ed abbazie del Friuli - Venezia Giulia», opera monografica della rivista «Itinerari» edita a cura dell'Ente Regionale per la Promozione Turistica con la collaborazione del Consorzio su testo della dott. Anna Marcolin e con il suggestivo apporto fotografico di Giuseppe Assirelli, propone al lettore una serie di itinerari castellani con informazioni telegrafiche sulla storia dei manieri, delle famiglie che li abitarono e dei principali fatti d'arme che li videro protagonisti. Una guida sintetica che permette a turisti e curiosi di avvicinarsi con semplicità a quel fascinoso e misterioso mondo che fu il medioevo, un mondo che sapeva accostare la predilezione al soprano ed all'eccidio alle civili aspirazioni per i beni dell'arte, un mondo che il castello ancor oggi rappresenta. La manifestazione, resa possibile grazie alla gentile ospitalità di S.A.S. il Principe Carlo Alessandro della Torre e Tasso, ha

fornito ai consorziati l'occasione per esporre alcune scottanti problematiche riguardanti il patrimonio fortificato.

L'ing. Domenico Taverna ed il prof. Marzio Strassoldo hanno evidenziato come i castelli possano venire disturbati da disattenzioni a livello urbanistico e da errori più o meno involontari di pianificazione territoriale. Al proposito sono stati citati gli esempi di Arcano e del possibile installazione di un impianto di smaltimento dei rifiuti urbani e Cervignano e della costruzione del megascalco ferroviario. Ha quindi preso la parola il co. Leonardo Formentini il quale ha dichiarato la disponibilità dei castellani di incrementare il giro turistico dei manieri proposto dalla Regione previo aiuto da parte dello stesso ente. La dott. Marisanta di Prampero, in riferimento alla fortunata rassegna musicale «Concerto al Castello», vero e proprio festival musicale itinerante, ha a sua volta proposto di creare sinergie con il circondario. Sono inoltre intervenuti il dott. Paolo Romano, direttore dell'Ente regionale per la Promozione Turistica, l'Assessore regionale al Turismo dott. Carlo Vespasiano e vari consorziati.

### **PRESENTAZIONE DEL VIDEO - ART DI ANDREA CENTAZZO**

La risultante di un sincronismo fra varie forme d'espressione artistiche nella quale convivono senza traumi e anzi si amalgamano e si fondono storia ed attualità, documentarismo e finzione, immagine e suono è il video - art ARX sui castelli friulani, realizzato per conto del Consorzio e grazie al contributo delle Province di Udine e Pordenone, dal regista - demiurgo Andrea Centazzo, «maestro di ingegno artigianale e dei trucchi del mestiere», come lo ha propriamente definito nel corso della presentazione del lavoro, tenutasi giovedì 17 dicembre nella Sala del Consiglio Provinciale a Palazzo Belgrado, il critico cinematografico del «Il Giorno» e membro di varie giurie letterarie Morando Morandini. Un'opera quella di Centazzo, che già in precedenza — come ha ricordato Morandini — si era cimentato con il video - art TIARE, nella quale pretesto narrativo e punto di raccordo fra i vari episodi riguardanti i singoli manieri è la figura di un mago - negromante ispirata alle numerose figure che popolarono la storia dei castelli sin dal loro nascere e note, come risulta dalle cronache curiali, per le continue persecuzioni cui venivano sottoposte.

Un personaggio, la cui vera identità, Giorgio Sala processato per eresia e stregoneria a Valvasone nel '600, viene rivelata solo al termine del filmato, che, spinto da una profonda ed insaziabile sete di conoscenza e da particolari poteri occulti, sperimenta una strana e diabolica macchina formata da una macchina da scrivere e da un monitor, che gli permette di viaggiare nel tempo e nello spazio, fra epoche ed eventi e di penetrare i segreti di castelli e castellani. La «macchina del tempo» mormora al suo programmatore - negromante parole e suoni incomprensibili, il cui senso viene poi rivelato dal monitor che fornisce anche gli itinerari castellani che egli deve compiere, la cronistoria dei manieri e dei loro abitanti, e viaggia con il suo «programmatore» apparendo di volta in volta ove si svolge la scena. L'occhio acuto di Centazzo — regista, capta inizialmente il mago che, seduto su uno scranno in un immenso salone scarsamente illuminato, batte sui tasti della macchina del tempo, e quindi che poi appare e scom-

pare dissolvendosi nei castelli di Maniago, Villalta, Strassoldo, Arcano, Zoppola, Cassacco e Valvasone. Il tutto in un suggestivo alternarsi di interni ed esterni, di luci ed ombre, di saloni fiocamente illuminati da candele e ceri, e corti giri di ronda, torri e giardini «immersi» in un'abbacinante luce estiva che fa loro assumere una dimensione irreali, metafisica; di silhouettes di castelli immersi negli incandescenti fulgori di tramonti e di livide albe elettronicamente resi. Ma questa giostra di luci ed ombre non è così casuale come potrebbe sembrare in apparenza. Chiari e scuri sono sapientemente dosati e calibrati da Centazzo, come naturalmente le note, per esprimere, in sostituzione dei dialoghi, le emozioni e gli stati d'animo dei protagonisti. Ambienti semibui, suoni cupi, ritmi martellanti ed ossessivi accompagnano ad esempio il dramma interiore del conte Francesco d'Arcano, reo di aver trucidato nell'omonimo castello la moglie Todeschina di Prampero scoperta in flagrante adulterio.

Alla presentazione, che si inserisce in un ciclo annuale di manifestazioni culturali promosse dal Consorzio al fine di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e degli Enti statali e regionali sul problema della salvaguardia e valorizzazione del patrimonio fortificato regionale, sono inoltre intervenuti l'Assessore Provinciale alla Cultura Giacomo Cum che, dopo aver porto i consueti saluti da parte della pubblica Amministrazione, ha espresso il suo più vivo compiacimento per la realizzazione del video - art ARX, espressione di un nuovo modo di fare arte e dimostrazione della continuità del rapporto fra Consorzio e Provincia. Ha quindi preso la parola il Presidente del Consorzio, prof. Marzio Strassoldo, il quale ha ricordato l'importanza di far conoscere i castelli attraverso mezzi più attuali e sofisticati ed ha quindi affermato che essi nel video non vengono solamente documentati paesaggisticamente, ma sollecitano rimembranze storiche e leggende, che l'assunto filmico ripropone, rendendo, pur nell'attualità dell'immagine elettronica, tutto il fascino storico - artistico - culturale appartenente a ciascuno di essi.

### **PROGETTO 512**

Per promuovere l'afflusso di risorse private verso il settore dei Beni Culturali e per lanciare un'importante operazione di recupero dei castelli e delle opere fortificate, rappresentanti unici delle vicende storiche culturali del popolo friulano, il Consorzio ha promosso «Progetto 512», un'interessante iniziativa che permette di utilizzare uno degli strumenti della legge 512/1982 «Nuovo regime tributario dei beni culturali». Tale legge prevede infatti la deducibilità dal reddito imponibile delle erogazioni liberali che persone fisiche e giuridiche operino a favore di enti pubblici, di fondazioni e di associazioni con personalità giuridica, per l'acquisto, la manutenzione, la protezione ed il restaro di beni culturali vincolati ai sensi dell'art. 1 della Legge 1089/1939.

In questo senso il Consorzio presenta una prima serie di proposte comprendenti 17 possibili interventi che vanno da un minimo di 5 milioni di preventivo spesa per la ristrutturazione della torre d'ingresso a Grado, ad un massimo di 4 miliardi e 500 milioni per la ricostruzione per anastilosi del castello di Prampero. I progetti offerti a società, imprese, istituti di credito e privati, cui sarà garantito un sicuro ritorno di immagine, verranno eseguiti, essendo tutti i beni vincolati, sotto il diretto controllo non solo del Consorzio ma anche della Soprintendenza. Una volta ef-

fettuato il versamento per un intervento di restauro l'erogante riceverà dal Consorzio una semplice ricevuta che gli consentirà la deducibilità nel Quadro P del modello 740 o nei relativi Quadri del modello 760.

**ITINERARIO CASTELLANO SU «UDINE ECONOMICA»**

Ha avuto inizio con il numero di novembre del mensile «UDINE ECONOMICA», edito a cura della Camera di Commercio di Udine, il primo itinerario di un'interessante servizio che ha avuto per protagonisti i castelli privati più suggestivi della regione, ossia di quei manieri che, trapassate secolari traversie, svettano sui crinali delle nostre colline, si adagiano placidi in prossimità di rogge e risorgive, o si confondono con gli spuntoni di roccia carsica sui quali sono situati. Brazzacco, Cassacco, Cordovado o Duino, Palazzo Lantieri, Rocca Bernarda, S. Floriano, Strassoldo, Villalta e Zoppola sono questi i castelli nei quali il passato si mescola e si amalgama con il presente o meglio con il quotidiano. Non avulsi dalla vita attuale, e quindi non destinati a non ben specificate sedi per manifestazioni, ma ravvivati dalla fiamma di un focolare, questi castelli, raro crogiolo di storia, arte, cultura e leggenda, grazie ai loro proprietari e alle loro vicende umane quotidiane, microstorie nella storia delle rispettive famiglie e del popolo friulano, rappresentano degli immoti custodi di vita e di storia anche naturalmente di quella appena scritta.

**INAUGURAZIONE ALLA ROCCA DI MONFALCONE**

È stato inaugurato il 30 novembre il nuovo allestimento del museo paleontologico della rocca di Monfalcone che, con la sua possente mole, domina severa la sottostante cittadina. La manifestazione inaugurale ha preso l'avvio nel Palazzetto Veneto ove, dopo il saluto del Sindaco Porciani, sono seguiti gli interventi degli Assessori all'Istruzione, Paolo Sartori, ed ai Lavori Pubblici, Giorgio Pacor. Sono quindi seguite la presentazione del Presidente Gruppo Speleologico, sig. Giorgio Deiuri, della «Guida al museo paleontologico della rocca», e la relazione dell'ing. Licio Pavan sui restauri e le prospettive future per la fortezza. Successivamente è seguita la cerimonia di inaugurazione cui hanno presenziato l'on. Luciano Rebutta, l'Assessore ai Beni Culturali della Provincia di Gorizia e membro del Consiglio d'Amministrazione del Consorzio, avv. Marino Degrassi, l'arch. Libero Cecchini e il prof. Marzio Stras-

soldo, Presidente del Consorzio, ente al quale l'Amministrazione comunale nel corso della manifestazione ha pubblicamente chiesto la collaborazione per la messa a punto delle scelte progettuali riguardanti il completo recupero dello storico edificio.

**NUOVO DEPLIANT SUL CASTELLO DI SAN FLORIANO**

È in distribuzione gratuita presso le agenzie turistiche, il nuovo depliant a colori, in quattro lingue, con l'illustrazione di tutte le iniziative aperte al pubblico realizzate nel castello del XV sec. di San Floriano del Collio e nel suo borgo, per iniziativa privata e con il contributo della Regione.

**LA SCOMPARSA DEL GEOM. BASSO**

Largo cordoglio ha suscitato tra i soci e gli amministratori del Consorzio, come in tanti altri ambienti, la recente scomparsa del Geom. Sergio Basso, proprietario del castello di Gronumbergo e membro del Collegio dei Revisori dei Conti del Consorzio. Per il Consorzio si è trattato di una grave perdita, date le qualità personali e lo spirito di collaborazione sempre dimostrato dall'amico Basso. Ai familiari, e in particolare al figlio Arch. Corrado Basso, va l'espressione del più vivo cordoglio da parte del Consorzio tutto.

**NOTIZIE DAI CASTELLI / RESTAURI**

**STRASSOLDO / CHIESA DI S. MARIA IN VINEIŠ:** La trecentesca chiesa tornerà al suo antico splendore grazie ai lavori di restauro, coordinati dalla Soprintendenza, comprendenti il consolidamento e la ripulitura dell'antico manufatto nelle sue parti interne ed esterne, il risanamento dei pregevoli affreschi del XIV sec., ed il rifacimento del muro di cinta.

**SESTO AL REGHENA / ABBAZIA:** Proseguono i lavori di pavimentazione del piazzale all'interno del suggestivo complesso e la sistemazione del grande salone sopra l'Abbazia stessa.

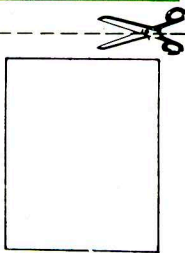
**NOTIZIE DAI CASTELLI / VALORIZZAZIONE**

**S. MARGHERITA DI GRUAGNO / CHIESA:** Si è tenuto nella storica pieve il 22 novembre un concerto di musica sacra di monsignor Albino Perosa.

**UDINE / CASTELLO:** Il 14 dicembre si è svolto nel Salone del Parlamento un convegno a chiusura della mostra dedicata ai Basaldella, apertasi la scorsa primavera.

Prego inviarmi le seguenti pubblicazioni del Consorzio, tra quelle indicate a pag. 4

Titolo	Copie
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....



Pagamento:  contrassegno  versamento ccp 12167334

Data ..... Nome e Cognome .....

Indirizzo .....

Alla Segreteria del  
CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA  
DEI CASTELLI STORICI DEL  
DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA  
33010 CASSACCO (Udine)

## CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

### Sede

Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO/Udine  
Tel. (0432) 851839/987027/852336  
Conto Corrente postale n. 12167334  
Codice Fiscale n. 80025260300

### Natura e finalità

È un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quegli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e proloco che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti. Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati la opportuna assistenza tecnica e per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, e sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Udine, Pordenone, Gorizia, Trieste, Gemona, Spilimbergo, Monfalcone, Valvasone, Artegnia, Cassacco, Fagagna, S. Vito al Tagliamento, Sequals, Ragogna, Osoppo, Magnano in Riviera, la Curia Arcivescovile di Udine, le Amministrazioni Provinciali di Udine, di Gorizia, di Trieste e di Pordenone e la Comunità Colinare del Friuli.

### Cariche sociali

**Consiglio d'Amministrazione:** Prof. Marzio Strassoldo (Presidente/Strassoldo), Geom. Ciro Castenetto (Vice-Presidente/Cassacco), Avv. Michele Formentini (Vice-Presidente/S. Floriano), Dott. Alberto Asquini (Fagagna), Avv. Marino De Grassi (Gorizia), Sig. Adriano Facile (Gemona), Avv. Michele Formentini (S. Floriano), Prof. Giuseppe Bergamini (Comune di Udine), Co. Prospero Panciera di Zoppola (Zoppola), Dott.ssa Marisanta di Prampero (Prampero), Arch. Roberto Raccanello (Rosazzo), Ing. Domenico Taverna (Arcano), Dr. Ernesto Liesch (Segretario).

### Revisori dei conti

Sig. Giuseppe Shicker (Ravistagno), Dr. Gianni Venier (Sterpo), Co. Alvise Savorgnan di Brazzà (Cergneu), Duca Gianluca Badoglio (Flambruzzo).

### Proviviri

Co. Ettore di Valvasone (Valvasone), Dr. Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo (Artegnia), Dom Carlos Tasso Coburgo e Bragança (Villalta), Co.ssa Luisa Custoza (Collredo), Giovanna Nievo (Collredo).

### COMITATO INIZIATIVE CASTELLANE

Sede: Castello di Cassacco - 33100 CASSACCO/Udine  
Tel. (0432) 851839/852336  
Conto Corrente postale n. 129223332  
Codice Fiscale e P. IVA n. 01351910300

### Natura e finalità

È un'associazione aperta a chiunque sia interessato a collaborare a iniziative di concreta valorizzazione dei castelli e opere fortificate della regione. Promuove, in stretta collaborazione con il Consorzio, iniziative e manifestazioni dirette a far conoscere e a riannimare questi monumenti, come concerti, mostre, visite guidate, spettacoli folcloristici, ecc. Ad esso si deve l'organizzazione di iniziative di successo quali la Mostra Mercato dell'Antiquariato a Colloredo (1975) e la fortunata serie di «Concerto al Castello», che si ripete ogni anno.

Gli appassionati dei castelli se desiderano fornire un concreto contributo alla loro conservazione e valorizzazione, sono invitati ad aderire al Comitato.

### CARICHE SOCIALI

Consiglio d'Amministrazione: **Marisanta di Prampero (Presidente)**, **Arturo Toso (Vicepresidente)**, **Giorgio Bonat (Vicepresidente)**, **Nadia Dri (Consigliere)**, **Marzio Strassoldo (Consigliere)**, **Giorgio Baiutti (segretario)**.

Direzione artistica: **Claudio Gasparoni**.

Segreteria operativa: **Marilena Castenetto (Amministratore)**, **Maurizio Grattoni (Grafica)**, **Stella Rasman (Stampa)**, **Nadia Dri (Logistica)**, **Elda De Masi (Delegato Finanziario)**, **Giorgio Strassoldo (Pubbliche Relazioni)**.

Collegio Revisori dei Conti: **Felice Colonna**, **Ernesto Liesch**, **Claudio Tosoratti**.

### COLLABORATORI DEL NOTIZIARIO

Hanno collaborato a questo numero: **Ernesto Liesch**, **Anna Marcolin**, **Marzio Strassoldo**.

Redazione: **Anna Marcolin**.

### CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia  
Redazione: Castello di Cassacco, 33010 CASSACCO  
Direttore responsabile: Gianni Passalenti  
Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79  
Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%  
Stampa: Grafiche Missio Udine

- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul Consorzio e sul Comitato
- Desidero aderire al Comitato Iniziative Castellane
- Desidero contribuire concretamente alle attività a favore dei castelli della regione mediante un versamento di Lire .....
- Vi prego di inviare il notiziario ai seguenti indirizzi:
- .....
- .....
- .....

